

L'INTERVISTA

IL MINISTRO E LA CACCIA

La Brambilla: «Tosi? Ha offeso le donne»



VERONA — «Da Tosi parole volgari», e «mancanza a di rispetto verso le donne». La Brambilla risponde alle accuse e all'ironia del sindaco leghista sul ministro e la caccia.

A PAGINA 5 Corazza

Il ministro Brambilla contro Tosi

«Ha offeso me e tutte le donne»

«E sulla caccia si deve evolvere. In Veneto deroghe sbagliate»

L'intervista

La titolare del Turismo risponde alle accuse del sindaco di Verona e presidente veneto delle doppiette («di caccia non sa un c...») e alla sua ironia sugli uccelli

**Animalista**

Il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla (Pdl). A destra Tosi e le dichiarazioni pubblicate dal Corriere



VERONA — Parole che qualificano «chi le pronuncia» e sono una mancanza di rispetto verso «le istituzioni, le donne e la stragrande maggioranza degli italiani che ama gli animali ed è contraria alla caccia». Presa di mira da Flavio Tosi («Della caccia non sa un c..., al massimo sarà esperta di uccelli...»), le parole del sindaco di Verona, nelle sue vesti di presidente regionale di Federcaccia, nel corso di un incontro pubblico), il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla non si limita a denunciare la «pochezza di argomenti di certi cacciatori». Ma contrattacca prendendo a prestito slogan le-

ghisti per sostenere che il disegno di legge allo studio del parlamento, tanto invisso a Tosi, promette ai cittadini «più sicurezza» e di essere «padroni a casa loro».

Ministro Brambilla, che effetto le hanno fatto le parole pronunciate da Tosi sul suo conto?

«Prendo atto dell'alto spessore del ragionamento, delle eleganti parole e dell'eloquio forbito del signor Tosi -

«Da Tosi parole volgari»

Il ministro: «Prendo atto dello spessore del ragionamento e

delle eleganti parole che



qualificano da sole chi le ha dette»

mi imbarazza molto chiamarlo sindaco in questo momento - che qualificano da sole chi le ha pronunciate. Sono per altro espressioni tipiche di una parte del mondo venatorio, che cerca di imporre le proprie tesi con gli insulti e l'arroganza, senza il minimo rispetto per chi la pensa diversamente. A Tosi vorrei ricordare che all'Arena è oggi di scena la grande lirica, non più i gladiatori che si scannavano per divertire il pubblico. Il mondo si evolve, se ne faccia una ragione».

Sembra di capire che sia abituata a certi epiteti dai cacciatori.

«Ma stavolta c'è una differenza, stiamo parlando di istituzioni. Tosi è sindaco di una grande città, io sono un ministro della Repubblica, questa dialettica esprime una sua grave mancanza di rispetto per le istituzioni che entrambi incarniamo».

Si sente offesa come donna?

«Proprio oggi (ieri, ndr) sul Corriere ho scritto che la dignità delle donne non si rivendica in piazza. Ma le affermazioni volgari di Tosi, che evidente-

mente riflettono il suo pensiero, offendono tutte le donne, in particolar modo quelle di Verona che l'hanno votato. E certamente si tratta anche di una mancanza di rispetto della maggioranza degli italiani».

In che senso?

«Le mie posizioni sulla caccia interpretano quelle dell'80 per cento della popolazione, come certificato dalle recenti ricerche presentate da Eurispes e Ipsos. Queste persone ritengono che la caccia sia inutile e crudele. Che non sia in alcun modo accettabile che per il macabro divertimento di una piccola

minoranza di 750mila cacciatori si faccia scempio di un patrimonio ambientale e di biodiversità che abbiamo il dovere di preservare».

Tosi però sostiene che lei non è tenuta ad occuparsi della caccia.

«La difesa della vita è un problema che riguarda tutti. Non solo l'Ipsos ha

certificato che la pratica venatoria penalizza seriamente il turismo della natura, che ha il vantaggio di non essere legato a una particolare stagione dell'anno e sul quale il governo punta molto. La gente ha paura a fare passeggiate nei periodi di apertura della stagione di caccia.»

Tosi ritiene «ridicolo» il vostro disegno di legge che impone ai cacciatori di chiedere il permesso per entrare nei fondi privati.

«Solo in Italia accade che una persona possa trovarsi un cacciatore che spara sul suo terreno e non ci possa far nulla. Il nostro caso rappresenta un'anomalia in Europa ed è stato già censurato dalla Corte di Strasburgo. La proprietà privata è un diritto e il nostro ddl vuole permettere ai cittadini di tornare ad essere "padroni a casa loro". E per la caccia muoiono anche tante persone: 25 lo scorso anno, un bollettino di guerra. In nome della sicurezza dei cittadini, il nostro ddl raddoppia le distanze da cui si può sparare nelle vicinanze di strade e abitazioni».

I cacciatori saranno anche una minoranza, ma in Veneto è ben organizzata: da anni la Regione permette la caccia in deroga.

«Il Veneto, come anche altre Regioni, è sotto pressione delle lobby venatorie, legifera in palese contrasto con le norme europee e nazionali. È un andazzo inaccettabile. L'11 novembre scorso l'Italia è stata condannata proprio per una legge del Veneto. Le sanzioni, e si parla di milioni, le pagano tutti gli italiani».

Se dovesse incontrare adesso il sindaco Tosi, cosa gli direbbe?

«Che il mondo venatorio sta perdendo la testa e la misura. E che il muro granitico che i cacciatori avevano eretto per garantire i loro privilegi ha iniziato a sgretolarsi. La politica non può che prenderne atto. E io andrò avanti con fermezza a interpretare il sentimento della maggioranza degli italiani che crede in una nuova coscienza di amore e rispetto per gli animali ed i loro diritti. Senza farmi dettare l'agenda da lui».

Alessio Corazza